



di Claudia Cerioli

FONDAZIONE ANSALDO

L'importanza di chiamarsi Ansaldo

Tre generazioni raccontate dalle carte d'archivio.

Con la fine del 2017 la Fondazione [Ansaldo](#) ha portato a termine l'acquisizione del fondo documentario e fotografico intitolato a Giovanni Battista [Ansaldo](#), ceduto grazie alla generosità della signora Anna Chicco [Ansaldo](#). Si tratta di un vero e proprio archivio familiare costituito da circa 300 unità che ripercorrono la vita e l'attività professionale di almeno tre membri della famiglia [Ansaldo](#), dalla metà dell'Ottocento fino agli anni '60 del secolo scorso.

Il primo e forse più noto, almeno in ambito genovese, è Giovanni [Ansaldo](#) (1815-1859), uno dei fondatori della Gio. [Ansaldo](#) & C. che venne scelto dagli altri soci per dare il nome alla società in virtù dei meriti acquisiti durante la sua breve ma brillante carriera universitaria. Di lui sono pervenuti non soltanto alcuni disegni relativi al periodo immediatamente successivo al conseguimento della laurea in ingegneria idraulica (1841), anni in cui lavorò come architetto per alcune famiglie nobili genovesi, progettando e costruendo ville in Riviera e collaborando con l'amministrazione comunale in diverse commissioni urbanistiche, ma soprattutto gli appunti relativi alle lezioni da lui tenute di Meccanica applicata alle arti, uno degli insegnamenti basilari della scuola tecnica serale aperta nel novembre 1847 per formare operai qualificati, e le dispense delle lezioni di analisi infinitesimale, corso che tenne a partire dal 1850 presso l'Università di Genova, dove si affermò come esponente di spicco del movimento liberale moderato nell'ambito della cultura della seconda metà dell'Ottocento.

Il secondo, e meno noto, è Francesco Gerolamo [Ansaldo](#) (1857-?), figlio di Giovanni [Ansaldo](#) e di Giuditta Muratori. A differenza del padre, Francesco alla vita accademica

preferì la carriera marittima, iniziando nel 1871 come semplice mozzo per essere ben presto promosso di grado in grado fino alla nomina nel 1881 a capitano di lungo corso. A partire dal 1894 venne scelto per comandare alcune delle navi della principale compagnia di navigazione dell'epoca, la Navigazione Generale Italiana, seconda nel Mediterraneo solo alla Messageries Maritimes e quarta al mondo sia per numero dei bastimenti, ben 81, sia per le sue rotte che, oltre a coprire l'intero Mediterraneo e il Mar Nero, si spingevano via Canale di Suez fino in India, a Sumatra, a Giava e a Hong Kong.

Di lui sono pervenuti i diari di bordo relativi ad alcuni suoi viaggi effettuati sul piroscafo Bormida tra il 1892 ed il 1895 dall'India alla Cina, da Bombay fino a Hong Kong, o ancora i viaggi da Genova a Odessa effettuati sul piroscafo Giava nel 1901, e infine i viaggi da Genova a New York effettuati nel 1902 con il piroscafo Re Umberto, costruito solo pochi anni prima, nel 1889, dai Cantieri Navali [Ansaldo](#) di Sestri Ponente. Ciò che rende davvero unici questi materiali è la curiosità fuori dall'ordinario del comandante che lo spinse ad annotare fatti e avvenimenti che normalmente non figurano in questo genere di documentazione, spesso accompagnando le proprie registrazioni con disegni a mano libera. Questi viaggi in giro per il mondo sono minutamente descritti, regalandoci oggi immagini quanto mai vivide dell'"animatissimo Oceano Indiano", degli incontri con squali martello, razze, capodogli e banchi di meduse, o ancora di particolari fenomeni atmosferici quali ad esempio trombe d'aria e violente burrasche. Le sue registrazioni continuano anche sulla terra ferma durante le varie tappe dei suoi lunghi viaggi, e in questi casi ad esse-

re scrupolosamente annotati sono gli usi e costumi dei popoli locali, il loro modo di vestire, osservazioni sulla loro lingua e molto altro.

Il terzo [Ansaldo](#) di cui questo archivio conserva memoria è il celebre scrittore e giornalista Giovanni Ansaldo (1895-1969), figlio di Francesco e nipote del fondatore di casa [Ansaldo](#). La documentazione pervenuta riguarda non soltanto la copiosa attività giornalistica e letteraria ma anche le vicende personali e il suo particolare rapporto con il fascismo. Nel 1925, come caporedattore del "Lavoro", egli aveva infatti scelto di comparire tra i firmatari del "Manifesto degli intellettuali antifascisti" di Benedetto Croce, non accettando i metodi violenti del fascismo. Nel novembre 1926, poco più che trentenne, lasciò Genova per tentare di entrare clandestinamente in Francia ma fu arrestato a Como in una retata di antifascisti. Fu perciò condannato al confino nell'isola di Lipari. La grazia arrivò ai primi di settembre dell'anno successivo, ma il prezzo da pagare fu l'interdizione della firma dai suoi scritti. Tutti i suoi articoli tra il 1925 e il 1936 furono infatti pubblicati sotto lo pseudonimo Stella Nera. Soltanto grazie all'aiuto di Leo Longanesi si riavvicinò al regime e ottenne la riabilitazione e la possibilità di firmare i propri articoli con il suo vero nome.

Dopo la caduta del regime fascista, Giovanni [Ansaldo](#) si dimise da direttore del "Telegrafo" e si arruolò volontario nel nuovo esercito di Badoglio. Fu assegnato, con il grado di tenente colonnello, al Comando del VI Corpo d'armata a Ragusa, in Dalmazia. Il 12 settembre fu catturato dai tedeschi e rinchiuso in campo di prigionia, prima in Polonia, poi in Germania, dove rimase internato per quasi due anni nel campo di Gross Hesepe. Di questo periodo rimangono alcune sue riflessioni coeve particolarmente suggestive e persino un coltello che aveva assemblato egli stesso con materiali di recupero durante la prigionia.

Oltre alla produzione letteraria vera e propria, sono pervenuti anche i carteggi intercorsi con le maggiori firme del campo dell'editoria e degli ambienti intellettuali dell'epoca, tra cui Leo Longanesi, Indro Montanelli, Eugenio Montale, Giustino Fortunato e Gaetano Salvemini, a cui si aggiunge anche la corrispondenza di carattere più personale con parenti e amici.

Il quarto [Ansaldo](#) di cui occorre fare menzione è Giovanni Battista [Ansaldo](#) (1936-2016), figlio primogenito dello scrittore e ultimo degli [Ansaldo](#). Egli non compare nella documentazione ma è colui al quale va il merito di aver raccolto e conservato con meticolosa attenzione le carte di famiglia e che per questo motivo ne hanno ora preso il nome.

Allo stato attuale di questo bellissimo archivio familiare è stato redatto soltanto un elenco di consistenza che, per quanto dettagliato possa essere, non rende minimamente la ricchezza e la pluralità dei possibili spunti di riflessione. L'impegno della Fondazione Ansaldo vuole quindi essere quello di mettere quanto prima a disposizione della propria utenza una descrizione analitica di queste carte affinché siano valorizzate come meritano. ●

